

f) controllare il rispetto dei fondi di riserva stabiliti in relazione alla tipologia del singolo ufficio (a quella data di complessivi circa 1.500 miliardi di lire);

g) conoscere l'esatta designazione del denaro versato per imputare i costi agli enti per cui veniva svolto il servizio;

h) evitare e combattere la possibilità di riciclaggio delle banconote;

il sistema, come detto, venne imposto dal Ministero del tesoro per contenere la giacenza di contanti (allora di circa 1.500 miliardi di lire) presso gli uffici postali, ciò sia ai fini di limitare la massa di denaro infruttifera, sia per non esporre al rischio di eventi criminosi il personale degli uffici —:

se corrisponda al vero che dal marzo 2001 il fondo di riserva è progressivamente aumentato e che attualmente la giacenza sia superiore ai 3 miliardi di euro pari a 6.000 miliardi di lire;

se corrisponda al vero che è intenzione di Poste Italiane S.p.A. incrementarne ulteriormente la consistenza, fino quasi a raddoppiare tale giacenza;

quali azioni intenda intraprendere il Ministro dell'economia e delle finanze al fine di riportare tale fondo di riserva agli iniziali valori;

quali controlli abbia attuato ed attui il Ministero dell'economia e delle finanze per verificare le procedure in essere ed il loro rispetto. (4-06171)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla risposta fornita dal Governo ad un atto di sindacato ispettivo (interrogazione n. 5-01394) emerge che l'amministrazione aveva allo studio, per quanto

riguarda l'Arsenale di Pavia, l'ipotesi di dar vita: a) ad una sezione staccata del Polo di Mantenimento Pesante di Piacenza dell'Ispettorato Logistico di Piacenza; b) a due distaccamenti degli uffici tecnici territoriali. Inoltre l'Amministrazione della Difesa pareva orientata a collocare negli enti dell'area operativa dislocati nella provincia di Milano il personale non utilizzabile nelle attività precedentemente indicate —:

se lo studio delle predette ipotesi sia stato ultimato e quale ne sia il risultato;

se e quanti dipendenti oggi in servizio presso l'Arsenale di Pavia saranno assegnati alla sezione staccata del Polo di Mantenimento Pesante di Piacenza, con quali mansioni e con quali compiti.

(5-01921)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO, POTENZA, PISICCHIO e MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge finanziaria per il 2000, nell'intento di dare un nuovo impulso all'economia del Centro-Sud, introdusse una agevolazione sotto forma di credito d'imposta per gli imprenditori meridionali che effettuavano nuovi investimenti in beni strumentali;

il credito d'imposta veniva determinato dall'imprenditore contribuente in autotassazione mediante compensazione con le imposte dovute dal giorno successivo alla consegna del bene e all'effettuazione del servizio;

nonostante formali assicurazioni sul mantenimento della normativa succitata (decorrenza dal 31 dicembre 2000 - 31 dicembre 2006), il Governo ha proceduto

prima con il decreto legge 138 dell'8 luglio 2002 (convertito dalla legge n. 178 dell'8 agosto 2002) a limitare il credito agli investimenti avviati prima dell'8 luglio 2002 e successivamente ne ha sospeso l'utilizzo con il decreto-legge 12 novembre 2002 n. 253;

l'articolo 62 della legge finanziaria per il 2003 ha stabilito, al fine di effettuare un monitoraggio sui crediti maturati e maturandi, che i contribuenti dovessero presentare, a pena di decadenza, una comunicazione contenente i dati utili alla determinazione dell'ammontare del beneficio che sarebbe stato sbloccato a decorrere dal 10 aprile 2003;

sulla base delle procedure suesposte sono state determinate le percentuali di utilizzo dei crediti maturati e maturandi nella misura del 10 per cento per il 2003 e il 6 per cento per gli anni successivi a fronte della possibilità di utilizzo di tutto il credito d'imposta maturato senza alcun limite temporale;

i provvedimenti emessi hanno arrecato gravissimi danni a tutte quelle aziende, soprattutto meridionali, che sulla scorta della legge 388 del 2000 avevano avviato notevoli programmi di investimenti e che si sono visti prima bloccati e poi fortemente limitati nella percentuale di erogazione del beneficio —:

se non ritiene di attivare ogni iniziativa utile alla revoca e/o alla modifica del provvedimento che fissa per ben 15 anni la percentuale del 6 per cento, tenendo presente che:

a) il provvedimento emanato si appalesa giuridicamente incostituzionale e in quanto in contrasto con i principi generali del diritto, dell'Unione europea, dello Statuto del Contribuente (perché determina una disparità di trattamento tra le aziende che hanno già potuto utilizzare il credito d'imposta e quelle che non ne hanno beneficiato) e, in quanto ha modificato retroattivamente una legge agevolativa della quale le imprese intendevano beneficiare, ledendo così la loro integrità patrimoniale;

b) gli oneri a carico del bilancio sono di 2,5 milioni di euro per il 2003 e 1,2 miliardi di euro da distribuire negli anni a venire per il credito maturando;

c) i provvedimenti assunti stanno creando da un lato una diffusa sfiducia degli operatori economici nei confronti dello Stato e dall'altro ne stanno minando la capacità produttiva;

d) secondo quanto risulta saranno attivati numerosissimi ricorsi sia presso le Commissioni Tributarie, sia presso la Corte di Giustizia europea con gravi conseguenze per l'amministrazione finanziaria;

e) in definitiva lo spartiacque tra il vecchio, automatico regime e il nuovo, a domanda, non poteva essere introdotto con una misura netta e occorreva tutelare le posizioni di circa 22 mila operatori che si erano impegnati in programmi di spesa, stipulando contratti obbligatori o, in maniera più pregnante, hanno già realizzato parte di un articolato programma di investimenti. (3-02224)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i Carabinieri di Napoli hanno svolto un'accurata indagine sullo scandalo relativo alle procedure di informatizzazione dei dati relativi alle auto sequestrate su tutto il territorio nazionale;

l'indagine, diretta dal pubblico ministero dottoressa Cristina Ribera, ipotizza presunti illeciti che la società Eurocomputers spa avrebbe compiuto in sede di esecuzione di una convenzione stipulata con il Ministero delle finanze nel 1999;

sarebbero stati ipotizzati i reati di truffa, falso ideologico, turbativa d'asta e subappalto non autorizzato;

in particolare, l'attenzione degli inquirenti si sarebbe concentrata sulle condizioni di gara, in quanto le società partecipanti avrebbero dovuto possedere un

fatturato annuo non inferiore a seicento miliardi di lire, soglia che avrebbe consentito praticamente alla sola Eurocomputers spa di « concorrere »;

sembrerebbe anzi che le buste delle società partecipanti fossero due, ma che un di esse fosse... vuota!;

su tale vicenda ha dato cenni il settimanale *Panorama* del 6 febbraio 2003 che, alla pagina 62, rivela che anche la società Eurocomputers spa non avrebbe posseduto i requisiti voluti dal bando;

la società Eurocomputers spa, formalmente costituita nel mese di marzo del 1999, ad iniziativa di alcuni personaggi di rilievo della OP Computers, società del gruppo Olivetti in amministrazione controllata, dichiarò un capitale di 50 miliardi di lire ed un fatturato di oltre 600 miliardi di lire;

il capitale sociale sarebbe stato messo a disposizione di Roberto Colaninno (tramite la Sintax Factory Automation, sempre del Gruppo Olivetti);

secondo il settimanale citato, il fatturato dichiarato non sarebbe stato relativo alla Eurocomputers spa, ma alla OP Computers;

appena un anno dopo, il fatturato della Eurocomputers spa sarebbe stato di soli due miliardi di lire;

i Carabinieri avrebbero altresì accertato che non vi era documentazione e supporto del fatturato dichiarato di 600 miliardi di lire;

in assenza del requisito del fatturato annuo dei 600 miliardi, secondo quanto i Carabinieri avrebbero annotato, sarebbero stati possibili altri « concessionari, o, ancora, vi sarebbero state più volte offerte (e ciò avrebbe effettivamente garantito la trasparenza dell'operazione) » -:

se non ritenga, nell'ambito del procedimento penale condotto dal pubblico ministero dottoressa Cristina Ribera, di assumere le qualità di persona offesa dal reato;

se siano già maturati i tempi tecnici per la costituzione di parte civile;

in caso affermativo, se non ritenga di dover formalizzare gli adempimenti per la tutela processuale dei propri interessi patrimoniali e non patrimoniali;

se non ritenga, nell'ipotesi di responsabilità delle persone indagate, di dover verificare la sussistenza dei presupposti per ottenere il sequestro, a garanzia dei propri diritti, dei beni aziendali della Eurocomputers spa. (3-02231)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

allorquando il prezzo del petrolio aumenta o l'euro si deprezza sul dollaro, si pratica immediatamente un aumento vertiginoso del prezzo della benzina;

da parecchi giorni è crollato il prezzo del petrolio e l'euro ha superato di molto il dollaro, ma il prezzo della benzina rimane alto, non scende, addirittura i petrolieri (che, purtroppo fanno quel che vogliono) promettono qualche decimo di euro di calo, la qualcosa appare offensiva;

l'ENI con l'Agip Petroli, potrebbe rompere l'alleanza con le altre compagnie petrolifere e praticare una sensibile decurtazione dell'elevatissimo prezzo della benzina e tutto ciò determinerebbe anche un calo dell'inflazione ed agevolerebbe di molto i consumi -:

quali iniziative, in qualità di azionista dell'ENI, il Governo intenda assumere al riguardo. (4-06168)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società TNT Traco S.p.A., con sede in Milano via Emanuele Filiberto 7, deteneva una quota di partecipazione, pari al 75 per cento del capitale sociale, nella

società « *Mistral Air* s.r.l. » con sede in Roma, via Mameli palazzina 821 - aeroporto di Ciampino;

in data 15 ottobre 2002 Poste Italiane Società per Azioni, con atto a rogito dell'Avvocato Antonio Ioli, notaio in Roma, repertorio 20515/6757 registrato a Roma il 31 ottobre 2002 al n./017519 acquistava dalla società TNT Traco S.p.A la partecipazione nella citata « *Mistral Air* s.r.l. »;

per detta quota, pari a capitali nominali euro 397.500,00 il prezzo d'acquisto veniva fissato in euro 6.525.000,00 —:

quale sia l'attività effettivamente svolta della *Mistral Air*;

quali siano le consistenze patrimoniali e gli organici della *Mistral Air*;

se la società sia proprietaria di aeromobili e di quale tipologia;

il fatturato negli ultimi tre anni;

se tale fatturato sia derivato tutto o in parte da prestazioni svolte per conto di Poste Italiane S.p.A. o per conto di altre società in cui Poste abbia una partecipazione;

come e da chi è stato stabilito il valore della *Mistral Air*;

se risulti che il membro della Corte dei conti incaricato del controllo dell'operato di Poste Italiane sia stato informato di tale acquisto;

se risulti al Governo che siano state osservate le procedure normativamente previste per l'acquisto. (4-06169)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alcune Agenzie del Territorio (ex U.T.E.) stanno procedendo a stimare gli immobili di proprietà di Enti previdenziali da porre in vendita secondo procedure che paiono non conformi a quelle diramate dalla stessa direzione centrale, suscitando legittime preoccupazioni degli inquilini e delle organizzazioni sindacali;

tali procedure rischiano di significare per oltre 60.000 famiglie toscane e italiane l'impossibilità o di acquisire l'abitazione o di subire assurde sperequazioni —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere in merito per garantire omogeneità e congruità di valutazione alle Agenzie del Territorio. (4-06170)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con riferimento al procedimento penale — Tribunale di Milano — in danno dell'onorevole Cesare Previti ed altri, il *Corriere della sera* del giorno 27 aprile 2003 pubblicava una dichiarazione del parlamentare e testualmente: « I pubblici ministeri hanno truccato le carte, nascosto documenti, distrutto prove come la bobina della registrazione del bar Mandara, una vicenda da colonna infame »;

in altre circostanze precedenti l'onorevole Previti ha già denunciato i medesimi fatti —:

quali iniziative di propria competenza siano state assunte dal Ministro della giustizia al fine di accertare la veridicità dei fatti esposti in premessa ed eventualmente l'esito degli accertamenti stessi.

(2-00731) « Falanga, Taormina, Antonio Barbieri, Licastro Scardino, Lainati, Jannone, Scherini, Galvagno, Michelini, Savo, Perlini, Alfredo Vito, Leccisi, Blasi, Cicala, Borriello, Maione, Lupi, Antonio Russo, Zanettin, Palma, Anedda, Benedetti Valentini, Rotondi, Perrotta, Bertolini, Cicchitto, Cossiga, Mario Pepe, Gioacchino Alfano, Tagliatela, Spina Diana, Pittelli ».